

## GLI SCENARI

Perché crescerà  
il peso dell'Italia  
in Europadi **Federico Fubini**

**C'**eravamo lasciati alla vigilia della crisi di governo con un'immagine emblematica del ruolo europeo dell'Italia

e della sua politica estera. Conviene ripensarci un momento, ora che si è consumato il rito del passaggio fra Giuseppe Conte e Mario Draghi. Era il 30 dicembre 2020.

## Gli scenari

L'ex governatore e i rapporti con gli Usa  
Ora l'Italia conterà di più in Europa

Roma può avere un ruolo di primo piano nelle trattative tra la Ue e la Casa Bianca

**Le tensioni**

Le tensioni tra Bruxelles e Washington a partire dalle relazioni con la Cina

Angela Merkel, Emmanuel Macron e Xi Jinping annunciano uno storico accordo sugli investimenti fra l'Unione europea e la Cina. La cancelliera partecipa come presidente di turno della Ue. Quello francese non aveva motivi istituzionali di comparire — è solo uno fra gli altri 26 leader dell'Unione — ma era deciso a mantenere l'impressione che il suo peso politico in Europa sia pari a quello di Merkel. Quanto all'Italia, non aveva neanche visto arrivare l'accordo: pochi giorni prima l'intera struttura del ministero degli Esteri lavorava tranquillamente nella convinzione che ci sarebbero voluti ancora degli anni.

Ma quella di Merkel, Macron e Xi insieme non è solo l'immagine dell'irrelevanza la cui ombra si allunga sempre sull'Italia quando chi la guida non gioca al meglio le proprie carte. Quel momento resterà anche per un altro motivo, che adesso chiama in causa anche Mario Draghi. Quella foto di gruppo con l'autocrate cinese rivelava implicitamente che Donald Trump non è il solo ostacolo nei rapporti fra l'Europa e gli Stati Uniti. Joe Biden ha preso malissimo la scelta degli europei di concludere accordi con la Cina prima an-

cora che lui, allora in attesa di entrare alla Casa Bianca, avesse il tempo di esprimersi.

E qui entra in gioco il governo Draghi, perché il nuovo premier non è solo riconosciuto dagli altri leader europei come uno fra i pochi a essere di primissima fascia sul piano internazionale. Draghi ha anche rapporti più stretti di chiunque nella Ue con molti esponenti di punta dell'amministrazione Biden, adesso che Trump se n'è andato ma i motivi di tensione restano. Se la Casa Bianca non apprezza l'accordo di Bruxelles con la Cina, in Europa si vede nella strategia del «Buy American» della nuova amministrazione una mossa protezionista a danno dei fornitori tedeschi, francesi o italiani. Se a Washington non piacciono i limiti all'export di vaccini dall'Europa, a Bruxelles si nota che per ora non è stato smantellato nessuno dei dazi di Trump contro centinaia di prodotti europei per la disputa su Airbus. E mentre Italia, Francia e Spagna continuano a imporre tasse straordinarie sui colossi del Big Tech, Biden non dà segni di accettare compromessi che scontentino i suoi grandi finanziatori di Silicon Valley. La lista delle incomprensioni è lunga e di certo la più vistosa riguarderà sempre il rapporto con la Cina. Macron e Merkel hanno riserve evidenti sull'idea di una «coalizione delle democrazie» proposta da Biden per

contenere l'ascesa di Pechino.

Quale può essere il posto di Draghi, che per il suo governo indica una strategia europeista e filoatlantica? Non quello di un ponte fra le due sponde, anche perché nessuno ha bisogno di intermediari: sempre un ruolo ambiguo nel migliore dei casi, o velleitario. Al contrario si apre un'occasione rara per l'Italia di contare più di quanto lasci pensare il peso specifico del Paese nel quadro internazionale. Merkel è nei suoi ultimi mesi da cancelliera, mentre chi le succederà a Berlino avrà bisogno di tempo per stabilire le proprie credenziali. Macron sta per entrare nella campagna per le presidenziali fissate fra poco più di un anno ed è in uno stato di forma tutt'altro che splendido: negli ultimi mesi Marine Le Pen, la leader dell'estrema destra, per la prima volta dal 2017 lo ha superato nei sondaggi sul primo turno.

Neanche Draghi ha un orizzonte di governo sconfinato. Però ha il suo prestigio, l'esperienza e i rapporti globali, ha una visione dell'interesse eu-



ropeo e dell'alleanza euro-  
americana che coinvolge ga-  
rantisce l'Italia in molti modi.  
Draghi avrà anche la presiden-  
za del G20 per tutto l'anno e  
camminerà circondato dalla  
percezione che il suo tempo  
nelle istituzioni italiane non fi-  
nisce con la vita di questo ese-  
cutivo. Per la prima volta da  
tempo la voce di un italiano  
può contare al pari — forse più  
— di quella di leader di altri  
Paesi più solidi e sicuri del  
proprio posto nel mondo.  
Un'occasione per costruire un  
po' di quella solidità e sicurez-  
za di sé anche qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA